

- assicurare una cospicua e costante dotazione finanziaria per gli obiettivi di innovazione del tessuto produttivo;
- formulare una strategia che tenga conto del contributo di tutti i fattori all'innovazione del tessuto produttivo (formazione e capitale umano, accesso al credito, infrastrutturazione specifica, orientamento della domanda pubblica etc.);
- adeguare la strumentazione di supporto pubblico per consentire di diffondere e sfruttare a pieno i risultati della ricerca e le potenzialità offerte dall'ICT, utilizzandoli per il miglioramento delle condizioni di produzione e distribuzione;
- concordare tra le amministrazioni centrali e regionali coinvolte un quadro certo e condiviso in relazione agli elementi sopra indicati (risorse, orientamenti strategici, indirizzi e strumenti di attuazione).

2.3.2 LA STRATEGIA

Le strategie di rilancio delle politiche per l'innovazione e per la competitività del sistema hanno ricevuto recentemente nuovo impulso, sia a livello regionale che nazionale, anche in seguito alle esperienze realizzate nel PON "Sviluppo Imprenditoriale Locale".

Tutte le Amministrazioni regionali si sono dotate di una Strategia Regionale dell'Innovazione in cui vengono identificate priorità e strumenti, sulla base delle vocazioni e caratteristiche dei territori, che sono alla base dei prossimi interventi (es. rafforzamento dei centri di competenza). È stata creata, inoltre, una positiva sinergia tra il MSE ed il DIT nella formulazione ed attuazione del Piano per l'Innovazione digitale nelle imprese.

Il MSE ha recentemente identificato obiettivi e specifiche aree di intervento: nella salvaguardia e consolidamento delle competenze e degli asset industriali in settori di forte e storica presenza in Italia (chimica di base; automotive; metallurgia e cantieristica); nella valorizzazione delle eccellenze di impresa e sistema (aeronautica e aerospazio) e nel riposizionamento strategico dei settori *made in Italy*. Inoltre si punta alla realizzazione di

piattaforme informatiche (salute, turismo, mobilità) e alla attivazione di programmi strategici di Ricerca & Innovazione.

Il Comitato per lo Sviluppo, costituito in sede CIPE, ai sensi dell'art. 6 della L. 80/2005, è preposto a promuovere e coordinare gli interventi volti a rafforzare l'innovazione e la produttività dei distretti e dei settori produttivi, riconoscendo un rinnovato impulso agli interventi di politica industriale.

Nel rispetto degli indirizzi finora formulati e delle scelte operative future, la strategia di intervento è volta a focalizzare la specializzazione produttiva italiana verso un nuovo assetto industriale che veda protagonisti settori e produzioni in cui si è in grado di primeggiare esprimendo livelli di qualità più elevati.

In tale logica si ritiene fondamentale la scelta - concordata nell'ambito del QSN - di sostenere politiche per l'innovazione capaci di innescare effettive modifiche nei modelli e processi organizzativi delle imprese, che riescano a superare le resistenze interne alle Università, ai lavoratori, ai proprietari-amministratori, rendendoli destinatari di una strategia integrata.

Si ritiene, altresì, che gli obiettivi di innovazione e qualificazione del tessuto produttivo possano essere perseguiti sfruttando le opportunità di mercato che derivano dalla crescita della domanda di beni ad alta innovazione tecnologica, migliorando la capacità del sistema di offrire risposte ai nuovi bisogni di una società avanzata e accrescendo la competitività dei settori tradizionali attraverso lo sviluppo di opportunità di osmosi con i produttori di tecnologie.

L'impostazione dell'intervento pubblico di sostegno all'innovazione del tessuto produttivo deve, infine, tenere conto dei cambiamenti tecnologici più recenti. In particolare, in molti casi, le filiere produttive non sono riconducibili alle tradizionali classificazioni merceologiche ma aggregano grappoli di attività; le tecnologie più promettenti non sono confinabili in specifici ambiti settoriali, e i paesi avanzati si stanno focalizzando su attività con elevata integrazione tra industria e servizi.

Le linee di intervento che vengono proposte nei documenti prodotti dal MSE e dal DIT nelle diverse fasi di programmazione delle politiche per la competitività e l'innovazione riguardano due aspetti: da un lato, una focalizzazione verso alcuni interventi strategici, allo scopo di acquisire capacità competitive in alcuni settori reputati particolarmente importanti per l'economia nazionale; dall'altra, avviare processi di innovazione diffusa che stimoli la domanda delle imprese e dia un *push* tecnologico all'intera struttura produttiva del paese.

2.3.3 INTERVENTI STRATEGICI

La proposta è di avviare programmi fortemente selettivi e concentrati su temi specifici, in grado di corrispondere all'esigenza di perseguire, a livello nazionale e nel contesto di iniziative europee, obiettivi di innalzamento delle frontiere tecnologiche in attività ad alto potenziale di sviluppo competitivo per il nostro paese, catalizzando gli sforzi congiunti dei maggiori attori innovativi, pubblici e privati.

Più specificamente, si propone che l'azione pubblica sia focalizzata, attraverso l'identificazione di grandi programmi, a partire da alcuni temi capaci, da un lato, di orientare la domanda di beni e servizi del settore pubblico (efficienza energetica e fonti rinnovabili; mobilità sostenibile; valorizzazione di beni turistici e culturali) e, dall'altro, di stimolare lo sviluppo di tecnologie industriali emergenti e con un forte impatto sull'intero sistema produttivo.

La prima sperimentazione di questo approccio riguarda le proposte di alcuni *driver* di sviluppo (quali salute e benessere; mobilità sostenibile; sicurezza e difesa; *innovation in lifestyle*; uso efficiente di energia e fonti di energia pulita; beni turistici e culturali) sottoposte dal MSE al CIPE - Comitato per lo Sviluppo in relazione all'attuazione dell'art. 6 commi da 8 a 11 della legge 80/2005.

L'approccio associa, per ogni driver di sviluppo, le tecnologie abilitanti; i settori produttivi coinvolti; le aziende leader ed i distretti produttivi e tecnologici potenzialmente attivabili; centri di ricerca pubblici e

privati e le piattaforme tecnologiche correlate in un approccio fortemente integrato che identifica ruoli rispettivi degli attori (Amministrazioni centrali e locali, imprese, sistema della ricerca etc.) e strumenti di intervento differenziati (orientamento della domanda pubblica, incentivazione mirata, formazione, percorsi di accompagnamento).

Per ciascun driver, sulla base di criteri guida, vengono identificati Programmi Integrati di Innovazione Industriale (PI3) attraverso una procedura che prevede, l'istituzione, per ciascuna delle aree strategiche, di *focus group* composti dai Ministeri competenti, rappresentanti delle Regioni ed enti locali, parti sociali, associazioni imprenditoriali di categoria, imprese leader, Università e Centri di ricerca.

L'obiettivo dei *focus group* è quello di far emergere priorità, punti di forza e di debolezza ed idee per la realizzazione dei PI3 per ciascun driver.

Sulla base dei driver e dei Programmi correlati potranno essere orientati ed adeguati gli strumenti di sostegno e di agevolazione esistenti ed impostate azioni di attrazione degli investimenti dall'esterno.

2.3.4 INTERVENTI MIRATI ALL'INNOVAZIONE DIFFUSA

Le strategie sono mirate a fare emergere e sostenere, a breve ed in maniera diffusa, una più forte domanda di innovazione da parte del tessuto imprenditoriale, anche in sinergia con l'attuazione dei PI3. Gli indirizzi da perseguire proposti riguardano:

- a) sostenere lo sviluppo innovativo delle imprese fornendo un aiuto integrato agli investimenti ed alle spese di ricerca, al miglioramento

organizzativo e alla riqualificazione del capitale umano, favorendo processi di aggregazione tra imprese. In questo senso si ritiene opportuno generalizzare le esperienze di offerta integrata di sostegno (quali ad es. PIA formazione/innovazione seppure adeguatamente modulate e costruite in funzione delle caratteristiche delle imprese e dei progetti di investimento) e la valorizzazione delle esperienze di offerta di servizi “di formazione e lavoro” orientate in funzione dei bisogni delle imprese;

- b) realizzare politiche volte al superamento di fallimenti e rigidità nei mercati, in particolare quello del credito: si tratta di continuare il percorso intrapreso con la riforma della 488/92, rafforzare il sistema pubblico delle garanzie, migliorare la capacità di valutazione dei progetti e delle capacità innovative da parte delle istituzioni pubbliche e di quelle finanziarie, in modo da favorire, sulla base di metodi oggettivi e competenze specializzate, una valutazione obiettiva delle possibilità di sviluppo di un progetto o di un'impresa (anche attraverso un rating *tecnologico* condiviso);
- c) qualificare il sistema dei servizi alle imprese anche attraverso la razionalizzazione, valorizzazione delle eccellenze, in una logica di mercato aperto, senza chiusure localistiche, incoraggiando scambi di esperienze e di know how tra le strutture di offerta;
- d) sostenere interventi formativi per la creazione di una cultura di base favorevole all'innovazione nella società e nelle imprese;
- e) intervenire in direzione della diffusione della cultura del finanziamento di impresa con capitale di rischio, agendo non solo sulla disponibilità e provvista di capitali, ma anche sulle reti di raccordo tra capitale, capacità manageriali e know-how.

In maniera trasversale, le strategie dovrebbero essere volte a creare mercati favorevoli all'innovazione valorizzandola e sostenendo, con premialità significative e meccanismi di integrazione: l'instaurazione di un rapporto stabile tra università ed imprese; la diffusione dei risultati della ricerca; la contaminazione tra settori high-tech, settori tradizionali, mondo della ricerca e pubblica amministrazione; l'introduzione delle tecnologie

informatiche e di comunicazione nei processi di produzione e distribuzione per le imprese, legando le stesse anche a processi di formazione e incoraggiando l'aggregazione tra imprese, quando ciò risulti presupposto per la massimizzazione dei benefici dell'adozione delle nuove tecnologie.

3 LE NORME DI AIUTO NAZIONALI NEGLI ULTIMI SEI ANNI

In questo capitolo sono analizzati, con riferimento al periodo 2000-2005, lo stato di attuazione e le dinamiche degli strumenti di incentivazione alle attività produttive gestiti dalle Amministrazioni centrali (cd. interventi "nazionali"). L'indagine ha permesso di censire complessivamente 88 provvedimenti, dei quali 54 sono risultati attivi al 2005⁽¹²⁾.

Per gli interventi nazionali, nei sei anni considerati, le domande di agevolazione presentate sono state 689.342, corrispondenti a oltre 108 miliardi di euro di contributi richiesti; 369.000 domande hanno trovato approvazione (54% delle presentate), ricevendo agevolazioni per circa 43,4 miliardi di euro. Gli investimenti previsti ammontano a circa 125 miliardi di euro con un'occupazione aggiuntiva pari a 548.500 nuove unità lavorative. Le erogazioni hanno raggiunto, nel periodo di riferimento, i 29,6 miliardi di euro.

Tabella 1 Incentivi nazionali (*) Principali risultati di attuazione nel periodo 2000-2005

		CENTRO-NORD	MEZZOGIORNO	ITALIA
Domande approvate	N.	47.653	292.168	369.020
	%	14,0	86,0	-
Agevolazioni concesse	mln euro	11.607,40	27.375,40	43.361,31
	%	29,8	70,2	-
Agevolazioni erogate	mln euro	8.688,44	17.319,98	29.624,96
	%	33,4	66,6	-
Investimenti attivati	mln euro	51.324,00	62.357,10	125.247,38
	%	45,1	54,9	-
Incremento occupati	N.	93.059	450.454	548.475
	%	17,1	82,9	-

(*) Per Mezzogiorno e Centro-Nord i valori assoluti e le percentuali sono al netto delle domande non classificabili territorialmente.

Le principali variabili di attuazione analizzate (domande approvate, agevolazioni concesse, investimenti) che presentavano dinamiche in crescita

⁽¹²⁾ Sono stati considerati non attivi i provvedimenti che, nel triennio 2003-2005, non presentano né agevolazioni approvate né stanziamenti.

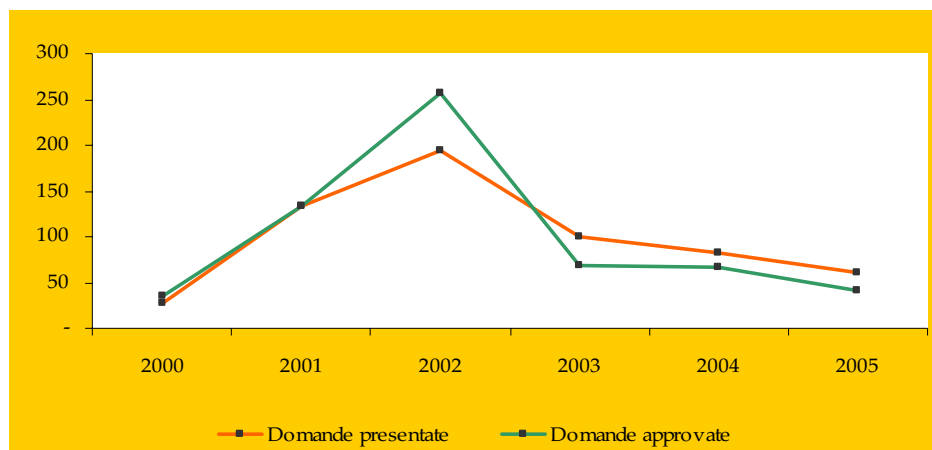
tra il 2000 ed il 2002, nell'ultimo triennio hanno mostrato una netta tendenza alla flessione (Grafici 1 e 3). In particolare il 2005 registra un calo significativo, anche come conseguenza del processo di riforma che ha interessato alcuni provvedimenti di rilievo, come la legge 488/92, la legge 46/82 e il d. lgs. 297/99, causando per essi il blocco o il rallentamento delle concessioni.

Tabella 2 Incentivi nazionali - Domande approvate e agevolazioni concesse: valore e variazione percentuale rispetto all'anno precedente nel periodo 2000-2005

	2000	2001	2002	2003	2004	2005
Domande approvate	21.120	81.515	157.403	42.646	40.816	25.520
Variazione % annua	7,7	286,0	93,1	-72,9	-4,3	-37,5
Agevolazioni concesse (mln euro)	3.989,7	9.751,2	10.271,1	7.317,9	6.778,0	5.253,5
Variazione % annua	-48,8	144,4	5,3	-28,8	-7,4	-22,5

Con riferimento al numero di domande presentate ed approvate, dopo il forte rallentamento registrato nel 2000⁽¹³⁾, si rileva una netta crescita per entrambe nel 2001 e nel 2002, seguita da una flessione a partire dall'anno successivo (Graf.1).

Grafico 1
Incentivi nazionali - Domande presentate e approvate nel periodo 2000-2005
numero indice: media del periodo=100



⁽¹³⁾ Nel 2000 sono stati oggetto di riforma e rinegoziazione con la UE fondamentali misure di aiuti quali il FIT, la legge 488/92, la legge 215/92 sull'imprenditoria femminile.

Nel 2005, in particolare, le domande presentate e approvate si riducono rispettivamente del 25,7% e del 37,5%.

La distribuzione delle domande approvate si presenta concentrata all'interno di un numero esiguo di provvedimenti: in tre interventi (legge 388/00, art. 8 - credito d'imposta per le aree sottoutilizzate; D. lgs. 185/2000 - incentivi per l'autoimpiego; legge 662/96, art. 2, comma 100 - Fondo Centrale di Garanzia) si concentrano oltre il 77% delle istanze approvate nel periodo (Tab. 9 in appendice).

Ad incidere in maniera determinante sul numero di approvazioni è il credito d'imposta per le aree sottoutilizzate, che da solo rappresenta il 44% delle istanze presentate nel periodo 2000-2005 ed il 54% di quelle approvate. Lo strumento, che ha operato soprattutto al Mezzogiorno, presenta una forte crescita tra il 2000 ed il 2002, anno in cui registra valore di picco, mentre la sua incidenza si riduce nell'ultimo triennio, a seguito della revisione normativa che lo ha riguardato, introducendo fra l'altro un limite alle risorse utilizzabili per la misura. Nel 2005, in particolare, esso mostra un calo di un ulteriore 30% con riferimento sia alle domande approvate sia a quelle presentate.

Alla flessione dell'ultimo anno ha contribuito, inoltre, come accennato, il blocco di alcuni provvedimenti a bando come la legge 488/92 – industria e la legge 215/92 – imprenditoria femminile, nonché il rallentamento subito dagli aiuti del d.lgs. 185/2000 - incentivi per l'autoimpiego, che nel 2005 registra una contrazione dell'84% del numero di domande approvate.

A livello territoriale si rilevano differenze di rilievo tra Centro-Nord e Mezzogiorno: nelle Regioni settentrionali, negli anni di riferimento, prevalgono le domande relative al Fondo Centrale di Garanzia che rappresentano il 28,8% rispetto al 2,6% nel Mezzogiorno, e alla legge 215/92 (13,5% contro il 2,2% nel Mezzogiorno); al Sud prevalgono le istanze agevolate relative al credito d'imposta per le aree sottoutilizzate (66,1%) e agli incentivi a favore dell'autoimpiego (20,9%).

L'86% delle domande approvate nel periodo fa capo al Mezzogiorno, la cui prevalenza, rilevabile in ciascun anno, è più marcata nel 2001 e 2002, quando più intensamente ha operato il credito d'imposta per le aree sottoutilizzate, mentre si riduce negli anni più recenti (dal 93,6% del 2002 al 66% del 2005).

Tabella 3
Incentivi nazionali - Domande approvate per ripartizione territoriale nel periodo 2000-2005(a)

RIPARTIZIONI TERRITORIALI	2000		2001		2002		2003		2004		2005	
	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%
Centro-Nord	2.966	19,8	7.609	9,8	9.634	6,4	5.750	17,9	13.273	32,8	8.421	34,0
Mezzogiorno	11.989	80,2	69.849	90,2	140.308	93,6	26.446	82,1	27.207	67,2	16.369	66,0

(a) Al netto delle domande non classificabili territorialmente

A livello regionale Sicilia, Campania, Puglia e Calabria da sole detengono il 74% delle domande approvate nel complesso del periodo. Più contenuta l'incidenza delle Regioni del Centro-Nord, con il massimo in Piemonte (3,9% del totale Italia).

Riguardo ai flussi finanziari, gli stanziamenti rilevati nel periodo 2000-2006 ammontano a 35,2 miliardi di euro, con una dinamica in calo soprattutto nei tre anni più recenti. Dopo la flessione del 25,6% registrata nel 2004, il 2005 presenta un calo ulteriore pari al 30%.

Le agevolazioni concesse presentano una dinamica in linea con quella delle domande approvate, seppur con una caduta meno marcata. Nell'ultimo anno a livello nazionale la riduzione è del 22,5%; nel Mezzogiorno la contrazione è quasi doppia (41%). Tale dinamica è dovuta ai medesimi fattori evidenziati per il calo delle domande.

Va rilevato che il 79% dei contributi concessi (Tab. 10 in appendice) nei sei anni esaminati è distribuito fra 10 interventi. La legge 488/92 - industria, con il 18,8% delle agevolazioni concesse nei sei anni, rappresenta il principale

strumento a livello nazionale, seguito dal credito d'imposta per le aree sottoutilizzate (13%).

Il Mezzogiorno incide per oltre il 70% sui contributi concessi nel periodo 2000-2005. Al Sud la legge 488 - industria concentra il 26% delle agevolazioni concesse ed il credito d'imposta il 20%. Al Centro-Nord a prevalere sono gli interventi per Ricerca & Sviluppo; in particolare il FIT incide per il 22% sulle agevolazioni concesse, il Fondo agevolazione alla ricerca (FAR) per il 13% e la legge 808/85 (Programmi industriali delle imprese aeronautiche) per l'11%.

Tabella 4 Incentivi nazionali - Agevolazioni concesse per ripartizione territoriale nel periodo 2000-2005(a)

RIPARTIZIONI TERRITORIALI	2000		2001		2002		2003		2004		2005	
	mln euro	%	mln euro	%	mln euro	%	mln euro	%	mln euro	%	mln euro	%
Centro-Nord	1.587,9	45,0	2.456,1	26,2	3.559,2	37,0	1.661,9	25,0	1.475,2	25,6	867,0	21,4
Mezzogiorno	1.937,7	55,0	6.931,8	73,8	6.051,3	63,0	4.977,7	75,0	4.284,4	74,4	3.192,5	78,6

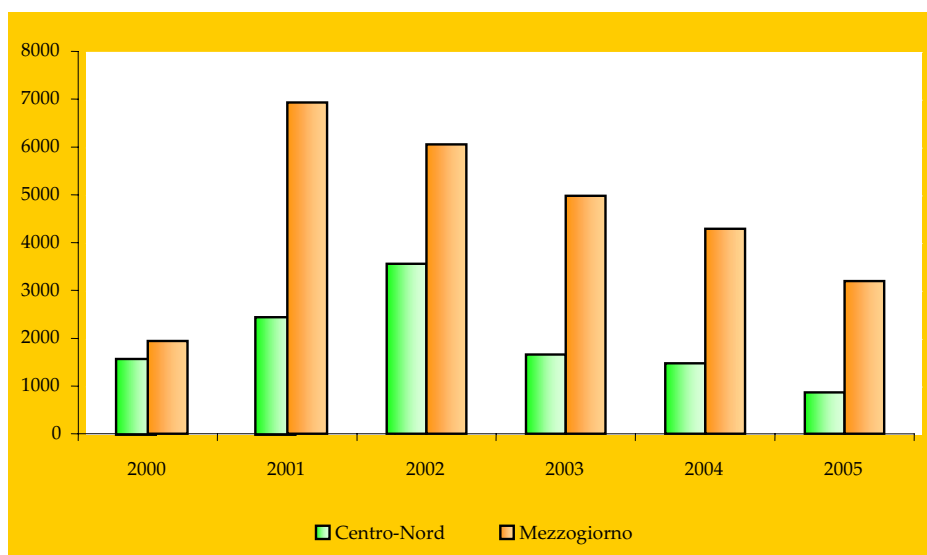
(a) Al netto delle domande non classificabili territorialmente

La dinamica delle agevolazioni concesse al Mezzogiorno è in calo costante a partire dal 2002, sostanzialmente in relazione al rallentamento di attività della legge 488/92 – industria.

Al Centro-Nord la dinamica è crescente fino al 2002, sostenuta dall'operatività di FIT, FAR e legge 808/85, e in diminuzione nei tre anni successivi a causa della riduzione di operatività specie dei predetti strumenti (Graf.2).

Campania, Sicilia, Puglia e Calabria sono le principali destinatarie dei contributi nel periodo 2000-2005: nel loro complesso esse concentrano il 60% delle agevolazioni concesse. Al Centro-Nord è la Lombardia a registrare l'importo più elevato, corrispondente all'8,1% dei contributi totali.

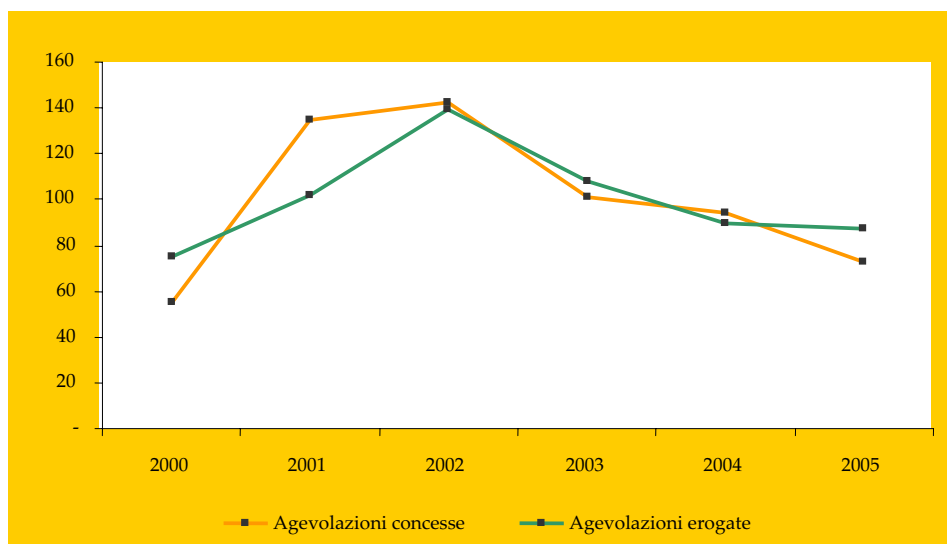
Grafico 2 - Incentivi nazionali - Dinamica delle agevolazioni concesse per ripartizione territoriale (mln euro) (a)



(a) Al netto delle domande non classificabili territorialmente

Le agevolazioni erogate nei sei anni ammontano a 29,6 miliardi di euro, pari al 68% di quelle concesse.

Grafico 3- Incentivi nazionali - Agevolazioni concesse ed erogate nel periodo 2000-2005; numero indice: media del periodo=100



La dinamica a livello nazionale si presenta in linea con quella delle agevolazioni concesse, tranne nell'ultimo anno, in cui le erogazioni si riducono solo lievemente (-2,4%) in quanto risentono dello sfasamento temporale tra il momento della concessione e quello dell'effettiva fruizione, sovente scaglionata nel tempo.

Gli interventi per i quali nel periodo 2000-2005 si registra l'ammontare più elevato di erogazioni sono la legge 488/92 - industria (4,8 miliardi di euro pari al 16%) ed il credito d'imposta per le aree sottoutilizzate (4,2 miliardi di euro pari al 14%).

Tabella 5 Incentivi nazionali - Agevolazioni erogate per ripartizione territoriale nel periodo 2000-2005(a)

RIPARTIZIONI TERRITORIALI	2000		2001		2002		2003		2004		2005	
	mln euro	%	mln euro	%	mln euro	%	mln euro	%	mln euro	%	mln euro	%
Centro-Nord	1.285,3	40,3	1.496,2	32,7	1.900,1	30,1	1.635,2	35,1	1.350,9	33,4	1.020,8	31,7
Mezzogiorno	1.906,2	59,7	3.082,2	67,3	4.415,8	69,9	3.025,0	64,9	2.689,6	66,6	2.201,1	68,3

(a) Al netto delle domande non classificabili territorialmente

Rispetto alla ripartizione territoriale, il Mezzogiorno presenta, in ciascuno degli anni analizzati, l'ammontare più elevato di agevolazioni erogate (66,6%).

Il contributo in c/capitale è la tipologia di agevolazione largamente prevalente nel periodo, con circa il 45% di tutte le agevolazioni concesse (Tab. 6). Tra il primo ed il secondo triennio la sua incidenza si riduce però notevolmente, passando dal 53,2% al 33,9%.

Nel periodo 2003-2005 prevalgono gli interventi multistrumento (35,9%), caratterizzati dalla concorrente operatività di contributi in c/capitale e finanziamenti diretti ⁽¹⁴⁾.

⁽¹⁴⁾ La forma mista è in aumento anche in quanto l'art. 72 della legge 289/02 ha imposto la parziale conversione dei contributi in c/capitale in finanziamento.

Tabella 6 Incentivi nazionali - Agevolazioni concesse per tipologia di agevolazione (valori %)

TIPOLOGIA DI AGEVOLAZIONE	2000-2002	2003-2005	2000-2005
Contributo in c/capitale	53,2	33,9	44,6
Contributo in c/interessi-c/canoni	5,9	3,8	5,0
Credito di imposta/bonus fiscale	9,5	19,3	13,9
Finanziamento diretto	2,5	3,1	2,8
Interventi a garanzia	1,2	2,6	1,8
Multistrumento	26,6	35,9	30,7
Partecipazioni al Capitale	0,9	0,9	0,9
Altro	0,2	0,6	0,4
TOTALE	100,0	100,0	100,0

Il 71,2% delle agevolazioni corrisponde ad interventi di carattere valutativo, fra i quali i più rilevanti sono la legge 488/92 ed il FIT; la procedura valutativa risulta prevalente in tutti gli anni analizzati. Gli interventi a procedura negoziale (principalmente patti territoriali e contratti di programma) rappresentano il 15%, mentre quelli automatici il 13,7%, (riconducibile al credito d'imposta per le aree sottoutilizzate) (Tab. 7).

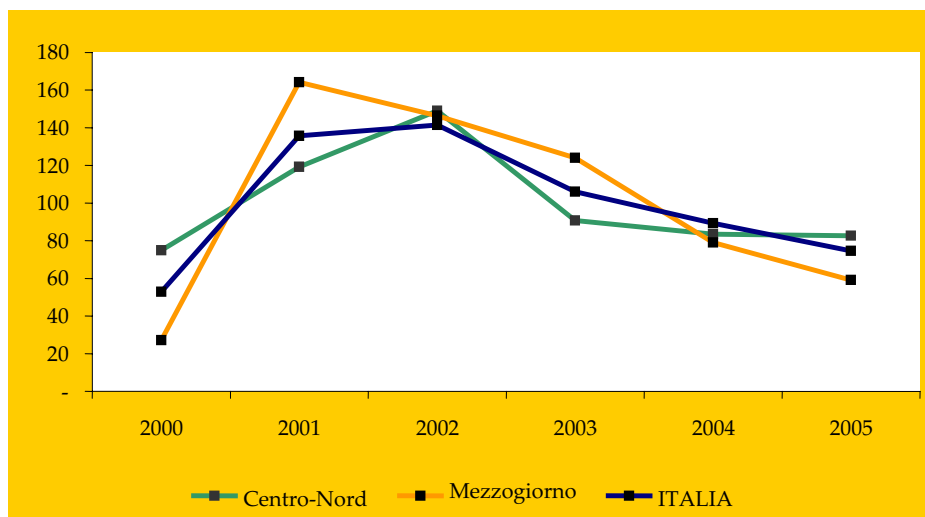
Tabella 7 Incentivi nazionali - Agevolazioni concesse per tipologia di procedimento – periodo 2000-2005

RIPARTIZIONI	2000		2001		2002		2003		2004		2005	
	mln euro	%	mln euro	%	mln euro	%	mln euro	%	mln euro	%	mln euro	%
Automatico	35,4	0,9	564,4	5,8	1.707,7	16,6	1.579,8	21,6	1.008,4	14,9	1.056,9	20,1
Negoziale	1.075,2	26,9	2.483,3	25,5	815,7	7,9	303,0	4,1	1.150,4	17,0	700,2	13,3
Valutativo	2.879,1	72,2	6.703,5	68,7	7.747,6	75,4	5.435,1	74,3	4.619,2	68,1	3.496,4	66,6
TOTALE	3.989,7	100,0	9.751,2	100,0	10.271,1	100,0	7.317,9	100,0	6.778,0	100,0	5.253,5	100,0

L'ammontare complessivo degli investimenti agevolati, nel periodo 2000-2006, è pari a 125,25 miliardi di euro, dei quali 62,4 relativi al Mezzogiorno. Gli investimenti presentano, ovviamente, una dinamica in linea con quella delle variabili fin ora analizzate (in crescita nel 2001 e 2002, in calo nell'ultimo triennio). Nonostante il blocco degli ultimi due anni, il principale strumento attraverso il quale sono attivati investimenti è rappresentato dalla legge 488 - industria, che raccoglie il 25% delle immobilizzazioni agevolate.

Seguono il d.lgs. 143/98 (credito agevolato all'esportazione, ex legge "Ossola") con il 17% ed il credito d'imposta per le aree sottoutilizzate con l'11%.

Grafico 4
Incentivi nazionali - Investimenti agevolati nel periodo 2000-2005 - numero indice: media del periodo=100



Al Sud, si osserva un picco negli investimenti nel 2001, cui fa seguito un calo costante e particolarmente accentuato nell'ultimo biennio⁽¹⁵⁾. Nel Centro-Nord, dopo il massimo del 2002 e la flessione del 2003 gli investimenti agevolati si assestano intorno ai 7 miliardi di euro.

Tabella 8 Incentivi nazionali - Investimenti agevolati per ripartizione territoriale nel periodo 2000-2005(a)

RIPARTIZIONI TERRITORIALI	2000		2001		2002		2003		2004		2005	
	mln euro	%	mln euro	%	mln euro	%	mln euro	%	mln euro	%	mln euro	%
Centro-Nord	6.415,0	69,5	10.192,3	37,4	12.752,9	45,6	7.755,2	37,6	7.143,2	46,5	7.065,5	53,5
Mezzogiorno	2.818,2	30,5	17.072,3	62,6	15.223,9	54,4	12.880,3	62,4	8.215,8	53,5	6.146,5	46,5

(a) Al netto delle domande non classificabili territorialmente

⁽¹⁵⁾ La diminuzione osservabile nel 2005 (si passa da 8,2 a 6,2 miliardi di euro) è quasi completamente imputabile all'assenza di nuovi bandi della legge 488-industria.

L'occupazione aggiuntiva dichiarata nei sei anni è pari a 548.475 unità lavorative, delle quali oltre 450.000 localizzate nel Mezzogiorno. A livello nazionale, gli strumenti a maggior impatto occupazionale sono la legge 488 - industria (40% degli occupati), gli incentivi a favore dell'autoimpiego (14%), la legge 215/92 (13%) e la programmazione negoziata (12%)⁽¹⁶⁾.

Dopo l'accelerazione del 2001, l'occupazione presenta un trend calante; ad eccezione dell'anno 2004, in cui si registra un picco legato alla presenza del bando della legge 215/92.

Tabella 9 Incentivi nazionali - Incremento occupazionale per ripartizione territoriale nel periodo 2000-2005(a)

RIPARTIZIONI TERRITORIALI	2000		2001		2002		2003		2004		2005	
	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%
Centro-Nord	5.520	17,0	17.540	10,8	22.325	19,0	14.118	17,7	26.083	26,6	7.473	13,9
Mezzogiorno	26.936	83,0	144.873	89,2	95.164	81,0	65.423	82,3	71.955	73,4	46.103	86,1

(a) Al netto delle domande non classificabili territorialmente

Nel periodo 2000-2005 l'investimento medio per domanda approvata al Centro-Nord (pari a 1.077 mila euro) risulta cinque volte maggiore rispetto a quello del Mezzogiorno (213 mila euro). Anche l'agevolazione media, nonostante l'intensità di aiuto sia più contenuta, risulta più elevata (Tab. 10).

Tabella 10 Incentivi nazionali - Alcuni parametri medi – 2000-2005(a)

RIPARTIZIONI TERRITORIALI	AGEVOLAZIONE MEDIA PER DOMANDA (migliaia euro)	INVESTIMENTO MEDIO PER DOMANDA (migliaia euro)	INTENSITÀ MEDIA DI AIUTO (AGEVOLAZIONI/INVESTIMENTI)
Centro-Nord	243,6	1.077,0	23%
Mezzogiorno	93,7	213,4	44%
Italia	114,7	334,5	34%

(a) Al netto delle domande non classificabili territorialmente

⁽¹⁶⁾ Relativamente ai dati sull'occupazione si osserva che essi fanno riferimento a 19 degli interventi censiti e cioè a quelli che espressamente prevedono, per i programmi di investimento, l'incremento di unità lavorative. Si tratta, inoltre, di dati previsionali che l'impresa si impegna a raggiungere dopo la realizzazione dell'investimento.